

► Carlo D'Amicis

La guerra dei cafoni

minimum fax, pp. 224, euro 13,00

di Giuseppe Roncioni

Estate 1975. Angelo ha quattordici anni, appartiene ad una famiglia borghese e come tutte le estati ritorna a Torrematta, nel salentino, per riprendere, assieme ai suoi fidati compagni di battaglia, la sua interminabile guerra contro i cafoni del posto, nei confronti dei quali nutre un'atavica repulsione viscerale. Colpisce immediatamente la capacità di D'Amicis nel saper cogliere i segnali dei mutamenti sociali in atto nel nostro paese in quegli anni, che lo spinge a descrivere con ironica tenerezza le dinamiche adolescenziali dei giovani protagonisti della storia, il loro modo di vedere il mondo, i loro sentimenti, ma soprattutto la loro ingenua quanto testarda e cieca fede in un necessario odio di classe. Si assiste all'irrimediabile imporsi di un nuovo modello di divisione sociale, basato sull'averne, piuttosto che sull'appartenere. Lo sviluppo della vicenda dimostra che gli ideali diventano merce sempre meno appetibile per la quale non vale, in fondo, un grande spreco di energie per difenderli. Rapidamente, tutti i vecchi schemi saltano. Ad incrinare ulteriormente le certezze di Angelo saranno le imprevedibili conseguenze di una sua azione di guerriglia, che lo costringeranno ad entrare in profondo contatto con il mondo dei cafoni, grazie a Mela, la ragazza che gli aprirà gli occhi su nuove verità, meno eroiche ma forse più affidabili. Non volendo accettare l'idea di essersi potuto innamorare di lei, in un primo momento decide di rifiutarla, spingendola ad un gesto drammatico ma non definitivo. Nel frattempo, forse perché assalito dai sensi di colpa, come un moderno quanto tenero Don Chisciotte, si getterà in un'avventura per tentare di salvare il padre di Mela, malato di leucemia, procurandogli del sangue nuovo di agnello. Angelo fallisce miseramente nella suo

tentativo di disperato salvataggio, ma in compenso non perderà Mela. Il finale del libro mostra quei ragazzi dopo trent'anni, nel corso dei quali il destino ha preparato per ognuno di loro un imprevedibile cammino. Ripensando al passato, ad Angelo non resta che dire "Matò, il tempo passa. Eppure, tutto il resto non passa mai".

